



La "statue parlanti" ieri all'Università di Pavia

UNIVERSITÀ

Soldi e ricerca appello a politici e imprenditori

Celebrata anche a Pavia ieri "La primavera dell'Università". Appello a sostenere la ricerca.

■ SERVIZIO A PAGINA 15

LA PRIMAVERA DELL'UNIVERSITÀ

Più soldi per la ricerca appello a politici e imprese

La protesta di docenti e ricercatori contro i tagli "veste" le statue dell'ateneo
Cartelli per chiedere risorse e regole certe: «Abbiamo i cervelli, teniamoli»

di Anna Ghezzi

PAVIA

«I cervelli sono qua. Teniamoli!» suggerisce il Nobel Camillo Golgi dall'alto del suo piedistallo. «Il futuro del paese ha bisogno di risorse» dice Luigi Porta. E il matematico Antonio Bordoni rincara: «Pochi soldi, i conti non tornano». E il collega al suo fianco avverte: «Senza ricerca niente cure». Le statue dell'ateneo pavese sono scese in campo con i professori per la Primavera dell'università, la giornata nata su invito della Conferenza dei rettori delle università italiane per spiegare che tagliando ricerca e didattica il Paese non va da nessuna parte, e per portare proposte al Governo.

In aula Scarpa c'erano politici, amministratori e realtà economiche del territorio che hanno risposto all'appello del Rettore Fabio Rugge (che non c'era) per creare un fronte comune con l'università. «La ricer-

ca è fondamentale se trasferita alle attività produttive - ha spiegato Alberto Cazzani, presidente

di Confindustria Pavia - Questo non significa abbandonare la ricerca di base, ma impegnarsi seriamente per migliorare le capacità di trasferimento tecnologico: la ricerca aiuta a produrre ricchezza e questa ricchezza deve essere reinvestita in ricerca». «Tutti pensano che l'università sia sinonimo di baroni e nepotismo - ha affermato Alberto Rotondi, direttore del dipartimento di Fisica - ma i nostri ricercatori producono quanto quelli francesi con la metà delle risorse». La richiesta? Regole chiare e un'agenzia nazionale per la ricerca. Al Broletto il circolo Errera ha organizzato, al di fuori delle manifestazioni ufficiali, un confronto sulla base di dati e numeri per dimostrare che così non si può andare avanti: «La percentuale di laureati in Turchia ha supera-

to quella dell'Italia - ha sottolineato Giuseppe De Nicolao, docente di ingegneria e animatore di Roars, il sito di informazione sullo stato dell'università - Lo avevamo predetto nel 2013, ora è successo. Ed è colpa del sotto finanziamento. Ma il problema è anche che il sistema produttivo italiano non ha bisogno di alte competenze: se in Germania avessero tagliato 8 milioni all'università sarebbe stata l'industria a sollevarsi, non i professori».

Gli studenti, che da anni protestano sui tagli alla ricerca e al diritto allo studio, hanno disertato la giornata: nessuno in aula Scarpa o al Broletto, pochissimi allo speaker's corner. «Non solo non sono state convocate a parlare le associazioni studentesche ma studenti, ricercatori e docenti sono stati invitati solo a esprimersi in uno spazio "gentilmente" concesso di 7 minuti» scrive l'Udu in una nota.



Ma gli studenti non appoggiano l'iniziativa

Gli studenti avevano offerto supporto alla protesta dei prof, ma il fronte si è già spezzato. «È chiaro come la governance dell'Università non abbia intenzione di avviare una battaglia condivisa con chi si è opposto davvero allo smantellamento dell'università pubblica italiana - spiega Luigi Profeta, segretario del Coordinamento per il diritto allo studio - La comunità universitaria ne risulta spezzata e la responsabilità è di chi ha accentrato l'organizzazione. Imbarazzante poi che il Rettore dimentichi di menzionare il ricorso che gli studenti hanno vinto il 17 marzo per l'innalzamento delle tasse nel 2010. Ruge non si assume responsabilità e si rifiuta di fornire chiarimenti. Ma un vero cambio di direzione passa per chiarezza e inclusione».



Il selfie con la Minerva, per dire "Anche noi sosteniamo la ricerca" e le statue vestite di cartelli per la Primavera dell'università





In aula Scarpa dibattito con politici, amministratori e attori economici, ma pochi presenti tra docenti e ricercatori